

**ATTI PARLAMENTARI**

**IX LEGISLATURA**

---

## **RELAZIONE**

**sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e  
degli Istituti di previdenza per gli anni finanziari  
1982 e 1983**

**PRESENTATA DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI  
VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E  
SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA**

*(articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241)*

**VOLUME I**

PAGINA BIANCA

**INDICE**

Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'anno 1982 .....	Pag.	5
Capitolo primo – Cassa depositi e prestiti .....	»	11
Capitolo secondo – Istituti di previdenza .....	»	39
 <i>Cassa depositi e prestiti – Rendiconti 1982.</i>		
Relazione per la Commissione parlamentare di vigilanza .....	»	83
Conti consuntivi .....	»	119
Decisione e relazione della Corte dei conti sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per il 1982 .....	»	181
Appendice statistica .....	»	203

*Istituti di previdenza — Rendiconti 1982.*

Decisione e relazione della Corte dei conti sui rendiconti degli Istituti di previdenza e relazione per l'esercizio finanziario 1982 .....	Pag. 239
Relazione del direttore generale degli Istituti di previdenza .....	» 271
Riepilogo generale dei rendiconti degli Istituti di previdenza .....	» 345
Tavole statistiche .....	» 415

RELAZIONE SUI RENDICONTI  
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA  
PER L'ANNO 1982

PAGINA BIANCA

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI  
E SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

PRESIDENTE:

On. Avv. Egidio ALAGNA, *Deputato al Parlamento.*

VICEPRESIDENTE:

On. Sen. Rag. Pietro COLELLA, *Senatore della Repubblica.*

COMPONENTI:

On. Sen. Avv. Renzo BONAZZI, *Senatore della Repubblica;*

On. Sen. Dott. Luigi PANIGAZZI, *Senatore della Repubblica;*

On. Sen. Angelo PAVAN, *Senatore della Repubblica;*

On. Dott. Danilo POGGIOLINI, *Deputato al Parlamento;*

On. Rag. Armando SARTI, *Deputato al Parlamento;*

On. Michele ZOLLA, *Deputato al Parlamento;*

Avv. Renato LASCHENA, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;*

Prof. Giuseppe SANTANIELLO, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;*

Dott. Walter CATALLOZZI, *Presidente di Sezione del Consiglio di Stato;*

Avv. Rosario MARESCA, *Consigliere della Corte dei conti.*

**SUPPLEMENTI:**

On. Sen. Dott. Enzo BERLANDO, *Senatore della Repubblica;*

On. Sen. Pietro FIOCCHI, *Senatore della Repubblica;*

On. Sen. Prof. Antonio GIOINO, *Senatore della Repubblica;*

On. Sen. Aristide ROSSI, *Senatore della Repubblica;*

On. Riccardo BRUZZANI, *Deputato al Parlamento;*

On. Dott. Paolo Pietro CACCIA, *Deputato al Parlamento;*

On. Avv. Filippo CARIA, *Deputato al Parlamento;*

On. Francesco COLUCCI, *Deputato al Parlamento.*

**SECRETARI:**

Dott. Antonino DISTEFANO, *Dirigente superiore della Cassa DD.PP.;*

Rag. Giuliano LUBERTI, *Primo dirigente degli Istituti di previdenza.*



Roma, 2 aprile 1985.

Onorevoli Deputati, onorevoli Senatori,

la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ha l'onore di rassegnare, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, gli uniti rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1982, approvati dalla Commissione stessa successivamente alla parificazione da parte della Corte dei conti.

I rendiconti in questione vengono presentati soltanto ora a causa dello scioglimento delle Camere nell'anno 1982 ed il ritardo con cui sono stati designati, ai sensi dell'articolo 19-bis della legge 8 gennaio 1979, n. 3, i membri della Commissione parlamentare di vigilanza, la quale si è potuta insediare solo nel corso del 1983.

Ai rendiconti, come prescritto dall'articolo 1 del citato regio decreto-legge n. 241, è allegata la presente relazione che si articola in due capitoli, il primo relativo alla Cassa depositi e prestiti ed il secondo agli Istituti di previdenza.

(On. Egidio Alagna)

PAGINA BIANCA

CAPITOLO PRIMO

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RENDICONTO DELLA CASSA DEPOSITI  
E PRESTITI PER L'ANNO 1982

1. — PREMESSA.

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti per il 1982 riguardano, come già nel precedente anno, le seguenti nove gestioni:

- 1) gestione principale della Cassa depositi e prestiti;
- 2) gestione delle Casse di risparmio postali;
- 3) gestione della Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale;
- 4) gestione della Sezione autonoma di credito a breve termine;
- 5) gestione autonoma del fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346;
- 6) servizio delle affrancazioni di canoni, livelli ed altre prestazioni;
- 7) gestione della parte di patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale affidata alla Cassa depositi e prestiti;
- 8) Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR;
- 9) gestione autonoma per l'edilizia residenziale.

2. — **NORMATIVA.**

Non è inopportuno, prima di addentrarsi nell'esame di tali rendiconti, — al fine di evidenziare l'ambito in cui nel 1982 la Cassa depositi e prestiti ha operato — di accennare che nell'anno non sono intervenute sostanzialmente nuove norme attinenti la sua attività istituzionale e cioè della concessione di mutui agli enti locali, avendo continuato ad avere vigore la regolamentazione già recata in materia (decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito in legge 23 aprile 1981, n. 153), che, nel prevedere all'articolo 9 un programma triennale di finanziamenti della Cassa, autorizzava l'Istituto a concedere nel 1982 mutui per opere pubbliche agli enti suddetti per lire 4.000 miliardi, oltre quelli disciplinati da speciali disposizioni. Con l'articolo 11 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786 convertito in legge 26 febbraio 1982, n. 51, tale autorizzazione veniva peraltro elevata a lire 4.500 miliardi, ma con l'articolo 2 del successivo decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito in legge dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, la somma di lire 500 miliardi (di cui lire 200 miliardi per il 1982 e lire 300 miliardi per il 1983) veniva deviata dal programma delle opere pubbliche degli enti locali per essere destinata alla realizzazione di un programma straordinario di edilizia abitativa di comuni e di consorzi di comuni, appositamente costituiti nell'ambito di grandi aree metropolitane, individuate dal CER.

Tenuto conto, peraltro, che il suddetto articolo 9 — alla lettera a) — prevedeva che il 20 per cento dell'importo globale dei mutui ivi autorizzati dovesse essere utilizzato, anche nei successivi due esercizi, in mutui a comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti e con indice di spesa media inferiore a certi parametri (ivi indicati) con specifica destinazione ad opere di urbanizzazione primaria, rimaneva disponibile per la concessione dei normali mutui per opere pubbliche la somma di lire 3.400 miliardi. Questa, già suddivisa per legge per metà tra le zone in cui opera la Cassa del Mezzogiorno e per metà tra le altre, è stata ripartita dal CIPE su base regionale con apposita deliberazione e poi messa a disposizione degli enti locali delle singole circoscrizioni regionali seguendo il criterio della popolazione residente, criterio poi adottato dal consiglio di amministrazione della Cassa.

Nel corso dell'anno, inoltre, la Cassa ha continuato ad operare per la realizzazione dei programmi già avviati, disposti da norme particolari delle quali è opportuno qui ricordare le più importanti:

legge 24 novembre 1979, n. 650 (legge Merli) per opere di disinquinamento, con un importo complessivo di mutui ai comuni per lire 2.000 miliardi, con oneri di ammortamento a carico dello Stato;

legge finanziaria 1981, n. 119, prorogata per il 1982 con l'articolo 15 della legge 7 agosto 1982, n. 526, che prevedeva mutui, sempre a favore dei comuni, fino ad un importo di lire 700 miliardi

per edifici giudiziari, anch'essi con oneri di ammortamento a carico dello Stato;

decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75, convertito in legge 14 maggio 1981, n. 219, per un importo fino a 550 miliardi per alloggi ai terremotati. Pure per tali mutui gli oneri di ammortamento sono posti a carico dello Stato;

legge n. 25 del 1980, che disponeva 1.000 miliardi di mutui della Cassa per abitazioni a favore di particolari categorie di bisognosi (in particolare sfrattati). Nell'anno sono stati concessi mutui suppletivi per coprire gli aumenti d'asta in sede di gara d'appalto, finanziamento autorizzato dall'articolo 10 della legge n. 153 del 1981;

legge 28 novembre 1980, n. 784, per il finanziamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno.

La materia, insieme con la connessa concessione dei contributi comunitari e statali, di cui alla stessa disposizione, è stata oggetto di regolamentazione con due norme di legge emesse nell'anno 1982 e cioè: articolo 11 della citata legge n. 94 del 1982 e articolo 28 della legge n. 526 del 1982 e di tre decreti ministeriali rispettivamente in data 27 aprile, 20 luglio e 30 ottobre 1982. La Cassa, ai fini della speditezza e delle semplificazioni procedurali, ha diramato proprie istruzioni con circolare n. 1115 del 31 marzo 1982, in seguito alle intese raggiunte fra il Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno, che ha il coordinamento della parte tecnica della progettazione, ed il Ministero del tesoro, per quanto attiene ai contributi comunitari e statali. Le istruttorie iniziate nel 1982, si sono maturate in finanziamenti da parte della Cassa solo nel 1983.

Un accenno merita, per la rilevanza quantitativa, il finanziamento complessivo di lire 240 miliardi che la Cassa è autorizzata a concedere a favore del comune di Roma, in base all'articolo 21 della legge n. 94, già citata, per l'acquisizione e per il completamento di fabbricati a prevalente destinazione residenziale, che non risultino ultimati ed i cui lavori siano stati sospesi da oltre un anno.

La quota di finanziamento, preventivata per il 1982 in lire 100 miliardi, è stata già accordata al comune suddetto.

### 3. — ALTRE NORME CHE RIGUARDANO LE ATTIVITÀ RELATIVE A PROGRAMMI SPECIALI AFFIDATI DA SPECIFICHE LEGGI.

Sono principalmente due e riguardano, la prima il finanziamento, in massima parte con contributi statali, dell'edilizia residenziale pubblica e, la seconda, il subentro della Cassa, per conto dello Stato, nei diritti degli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR.

Altri compiti sono stati affidati all'Istituto nel corso dell'anno dalla legge 7 agosto 1982, n. 526.

a) Il finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica è operato dalla Sezione per l'edilizia residenziale della Cassa, ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457, che prevedeva un primo programma per il quadriennio 1978-1981.

Con decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito in legge 25 marzo 1982, n. 94, è stato disposto un nuovo piano quadriennale 1982-1985, in base al quale sono stati stanziati contributi statali come segue:

lire 7.000 miliardi per interventi edilizia residenziale (articolo 1);

lire 900 miliardi per programmi straordinari di edilizia abitativa, oltre ai 500 miliardi di mutui della Cassa cui più sopra si è accennato (articolo 2);

lire 600 miliardi da destinarsi a mutui senza interessi per l'attuazione di acquisizione e urbanizzazione primaria di aree edificabili uso edilizia residenziale, a favore di comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti o capoluoghi di provincia, oppure a consorzi di comuni (articolo 3).

La relativa procedura, da adottare dalla Sezione per l'edilizia residenziale, è stata al riguardo dettata con decreto ministeriale 30 novembre 1982.

Non avendo lo Stato potuto approntare tutti i versamenti di competenza 1982, la legge ha previsto che la Sezione anticipasse lire 600 miliardi per i programmi dell'articolo 1 e lire 400 miliardi per quelli dell'articolo 2.

La Sezione, oltre a svolgere i programmi di cui sopra, è chiamata inoltre a completare con mutui suppletivi i vecchi programmi gestiti dagli Istituti autonomi case popolari, di edilizia popolare ed economica, nonché a gestire quelli degli articoli 7 e 9 della legge 5 febbraio 1980, n. 25, riguardanti il finanziamento di acquisto alloggi rispettivamente per le famiglie sfrattate e per categorie meno abbienti (lire 400 e 120 miliardi rispettivamente, oltre che il fondo per acquisizione ed urbanizzazione di aree previsto dall'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e successive aggiunte e modificazioni, originariamente previsto in lire 700 miliardi).

b) La Sezione autonoma della Cassa, cessionaria dei diritti degli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo SIR, ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 novembre 1980, n. 784, nel 1982 ha quasi completato la propria attività di subentro, stipulando durante il 1982 n. 6 contratti, per un ammontare complessivo di lire 428,4 miliardi.

Così la Sezione, tenendo conto degli atti conclusi nel 1981, ammontanti a lire 1.275,3 miliardi, ha finora complessivamente stipulato n. 8 contratti per lire 1.703,7 miliardi.

c) Nuovi compiti sono stati attribuiti alla Cassa nel corso del 1982 con la legge 2 agosto 1982, n. 526, già sopra citata.



I nuovi compiti, che saranno svolti con somme provenienti dal bilancio dello Stato e che non hanno ancora trovato attuazione, consistono:

nella gestione di un Fondo speciale di rotazione di lire 1.400 miliardi da costituirsi presso la Cassa, destinato all'acquisto di titoli mobiliari, emessi dagli istituti di credito speciale a medio termine per il finanziamento agevolato d'investimenti per impianti industriali, per la costruzione d'immobili con destinazione abitativa e per l'ammodernamento delle imprese esercenti il commercio (articolo 52);

nella gestione di un altro Fondo per spese di competenza regionale, per investimenti di rilevante interesse economico sul territorio, in agricoltura, nelle infrastrutture, ecc. (articolo 56).

Il disegno di legge relativo alla ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti, (n. 2014 - Camera dei deputati) per tutto l'anno è rimasto sottoposto all'esame della Commissione finanze e tesoro e, in attesa dell'ulteriore corso del provvedimento, la Cassa ha continuato ad operare, pur tra gli impegni nascenti dai sempre nuovi compiti ad essa affidati, risentendo di tutte le difficoltà inerenti alle sue tradizionali strutture e la sua azione amministrativa non è riuscita, peraltro, ad avere quella incisività che gli enti locali si sarebbero attesi.

Come è noto, solo lo scorso anno l'inizio della ristrutturazione della Cassa è stato dato con la legge 13 maggio 1983, n. 197, che, peraltro, solo di recente ha cominciato ad ottenere attuazione.

#### 4. — CENNI SULL'ATTIVITÀ.

L'attività istituzionale della Cassa depositi e prestiti, indirizzata alla concessione di mutui per opere pubbliche, presenta il quadro di attività, relativamente al 1982, emergente dai dati relativi al numero delle operazioni ed al loro importo.

a) Si reputa opportuno riportarli a fianco di quelli dei due anni precedenti:

Numero	1980	1981	1982
Domande pervenute .....	29.645	27.021	27.001
Adesioni .....	19.805	13.746	21.474
Concessioni .....	18.589	16.744	18.596
<b>Totali ...</b>	<b>68.039</b>	<b>57.511</b>	<b>67.171</b>

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Importi in miliardi	1980	1981	1982
Domande pervenute .....	9.058	7.904	7.753
Adesioni .....	4.256	3.793	4.391
Concessioni .....	4.409	3.821	4.734

Nell'importo di mutui concessi per lire 4.734 miliardi sono compresi:

lire 22,8 miliardi per case agli sfrattati (articolo 8 della legge n. 25 del 1980);

lire 350,2 miliardi per alloggi ai terremotati (legge n. 219 del 1981);

lire 423,6 miliardi per disinquinamento (legge n. 650 del 1979);

lire 100 miliardi al comune di Roma (articolo 21 della legge n. 94 del 1982);

lire 334,7 miliardi per edifici giudiziari (legge n. 119 del 1981).

Se si prescinde da taluni mutui si constata che la Cassa ha sostanzialmente raggiunto il traguardo delle concessioni dei mutui previsti dalla lettera *b*) dell'articolo 9 della legge n. 153.

*b*) Per quanto concerne le disponibilità si pone subito in evidenza che i capitali affluiti nell'anno alla Cassa hanno raggiunto lire 3.934 miliardi, contro lire 3.229,4 miliardi dello scorso esercizio.

Il netto incremento la cui effettiva entità verrà chiarita successivamente è da attribuire quasi esclusivamente alla capitalizzazione composta degli interessi passivi del risparmio postale.

I mezzi amministrati dalla Cassa — risparmio postale, conti correnti postali e con Enti vari, depositi in numerario — hanno comunque raggiunto i 50.548 miliardi; se, come di consueto, aggiungiamo i fondi di pertinenza delle Sezioni autonome-cartelle in circolazione (5.450 miliardi), fondi per l'edilizia residenziale-pubblica (4.460 miliardi), fondo per l'acquisto titoli (420 miliardi), titoli Sezioni SIR (1.534 miliardi) —, si arriva ad un totale di 62.412 miliardi contro i 59.096 dell'anno precedente.

## 5. — RISULTATI CONTABILI.

Dopo le precedenti notazioni illustrative della gestione dell'esercizio finanziario 1982 della Cassa depositi e prestiti, si passa ora ad un esame dei risultati contabili quali emergono dall'esposizione dei rendiconti sia dell'intera gestione che delle singole gestioni annesse.

I medesimi risultati economici della Cassa vanno interpretati, sulla base del disposto dell'articolo 9-*octies* della legge 17 marzo 1977, n. 62, secondo cui il ripianamento delle eventuali perdite delle gestioni annesse della Cassa va posto a carico degli utili della gestione principale.

Il 1982 si chiude per la Cassa con un utile di lire 233,3 miliardi (contro un utile del 1981 di lire 181,3 miliardi), derivante dalla somma algebrica della perdita di gestione del risparmio postale (- 715,1 miliardi) e dell'utile della gestione principale della Cassa (948,4 miliardi), tenendo però presente che gli utili delle altre Sezioni autonome sono attribuiti ai relativi fondi di riserva.

Tali risultati, raffrontati con quelli del 1981, dianzi esposti, segnano una differenza positiva che peraltro anche per il 1981, come per il 1980, è conseguenza dei minori oneri per interessi passivi sul risparmio postale, dopo il relativo minor afflusso verificatosi nell'esercizio.

I risultati in valori assoluti delle tre gestioni più rilevanti della Cassa, al 31 dicembre 1982, sono i seguenti:

1. — *Gestione principale della Cassa depositi e prestiti.**Conto del patrimonio:*

Attività .....	Lire	62.300.598.986.425
Passività .....	»	62.067.342.260.436
		<hr/>
Patrimonio netto .....	Lire	233.256.725.989
		<hr/> <hr/>

*Conto economico:*

Rendite e profitti .....	Lire	4.010.509.070.098
Spese ed oneri .....	»	3.060.145.093.256
		<hr/>
Utile .....	Lire	948.363.976.842
		<hr/>

2. — *Gestione delle Casse di risparmio postali.**Conto del patrimonio:*

Attività .....	Lire	32.712.042.713.521
Passività .....	»	33.427.149.964.374
<hr/>		
Patrimonio netto .....	Lire	— 715.107.250.853
<hr/> <hr/>		

*Conto economico:*

Rendite e profitti .....	Lire	2.331.575.499.419
Spese ed oneri .....	»	3.046.682.750.272
<hr/>		
Perdita d'esercizio .....	Lire	— 715.107.250.853
<hr/> <hr/>		

3. — *Gestione per la Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale.**Conto del patrimonio:*

Attività .....	Lire	7.484.289.134.948
Passività .....	»	7.423.186.846.974
<hr/>		
Patrimonio netto .....	Lire	61.102.287.974
<hr/> <hr/>		

*Conto economico:*

Rendite e profitti .....	Lire	765.247.641.113
Spese ed oneri .....	»	704.145.353.139
<hr/>		
Utili di esercizio .....	Lire	61.102.287.974
<hr/> <hr/>		

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

GESTIONE PRINCIPALE. — ANDAMENTO DELLA GESTIONE  
E SITUAZIONE PATRIMONIALE COMPARATI CON I DUE  
ESERCIZI PRECEDENTI.A. — *Afflusso di capitali.*

I capitali amministrati ammontavano al 31 dicembre 1980 a lire 39.757, 4 miliardi, quelli al 31 dicembre 1981 a lire 52.548,5 miliardi e quelli al 31 dicembre 1982 a lire 55.115,6 miliardi.

La composizione nel triennio è stata la seguente (in miliardi):

	1980	1981	1982
Risparmio postale .....	28.259,8	30.373,9	33.066,5
Buoni fruttiferi annuali .....	—	—	—
Depositi in numerario .....	234,8	260,9	294,5
Conti correnti con enti vari .....	649,6	850,5	1.126,1
Conti correnti con le Sezioni autonome a breve termine ...	1,3	18,2	4,5
Conto corrente per la metanizzazione .....	—	—	159,3
Conti correnti di cui alle leggi:			
5 agosto 1978, n. 457 .....	2.349,2	3.374,8	4.159,9
22 ottobre 1971, n. 865 - articolo 45 .....	293,2	371,6	300,5
16 agosto 1974, n. 346 .....	76,7	111,6	107,7
Conto corrente con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per i capitali provenienti da conti correnti postali	7.875,9	17.203,9	15.896,6
<b>Totale ...</b>	<b>39.757,4</b>	<b>52.548,5</b>	<b>55.115,6</b>

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

L'anno 1982 ha presentato un leggero aumento dei capitali disponibili, dovuto alle cessazioni della flessione del risparmio postale e ad un leggero aumento dei capitali provenienti da tutte le altre voci. In particolare un aumento si è altresì registrato nei rientri delle quote di ammortamento e dei titoli.

	1980	1981	1982
<i>Afflusso di nuovi capitali:</i>			
Risparmio postale .....	3.646,8	2.114,1	2.692,6
Depositi in numerario .....	24,1	26,1	33,6
Conti correnti con enti vari ...	- 216,7	200,9	275,6
Conto corrente per la meta- nizzazione .....	—	—	159,3
Conto corrente con la Sezione autonoma per il credito a breve termine .....	1,5	16,9	3,2
Prelevamento dei conti correnti (legge 15 aprile 1965, n. 344)	347,0	450,0	—
<b>Totale ...</b>	<b>3.802,7</b>	<b>2.774,2</b>	<b>3.164,3</b>
<i>Rientri:</i>			
Quote ammortamento .....	255,6	293,4	391,8
Titoli .....	170,6	161,8	378,2
<b>Totale ...</b>	<b>424,2</b>	<b>455,2</b>	<b>769,7</b>
<b>Totale generale ...</b>	<b>4.226,9</b>	<b>3.229,4</b>	<b>3.934,0</b>

Il risparmio postale, come appare anche dal prospetto, rappresenta ancora per la sua consistenza la fonte più rilevante di provvista di fondi della Cassa depositi e prestiti. Deve peraltro sottolinearsi che il saldo positivo dipende soprattutto dalla capitalizzazione degli interessi maturati sulle somme depositate. Il cespite ha subito effettivo aumento per soli 90 miliardi.

I provvedimenti adottati nell'anno precedente dall'amministrazione con l'aumento dei saggi e con l'istituzione delle nuove forme di risparmio non hanno peraltro procurato l'effetto sperato.

Segue la distinta esposizione dell'incremento dell'anno, sia in valore assoluto che in percentuale sulla consistenza iniziale:

*Incremento annuo*

(in miliardi di lire)

	1980	1981	1982
Depositi a libretto .....	691,7	590,5	587,0
Buoni postali .....	2.955,1	1.523,6	2.105,6
<b>Totale ...</b>	<b>3.646,8</b>	<b>2.114,1</b>	<b>2.692,6</b>

*Incremento percentuale annuo rispetto al capitale vigente*

	1980	1981	1982
Depositi a libretto .....	12,7	9,6	8,7
Buoni postali .....	15,4	6,9	8,9
<b>In complesso ...</b>	<b>14,8</b>	<b>7,5</b>	<b>8,8</b>

B. — *Investimenti.*

Al 31 dicembre 1982 gli investimenti della Cassa depositi e prestiti ammontavano a miliardi 59.916,3 costituiti da:

	miliardi
a) investimenti propri d'istituto .....	40.482,9
b) investimenti obbligatori .....	19.274,4
c) investimenti fondi di riserva .....	159,0
	<hr/>
Totale ...	59.916,3
	<hr/> <hr/>

Gli investimenti propri d'istituto, dell'ammontare di miliardi 40.482,9, sono così distinti:

prestiti: miliardi 31.852,3;

titoli: miliardi 2.281,1;

partecipazioni: miliardi 267,3;

conti correnti con il Tesoro: miliardi 6.082,2.

L'incremento annuo della consistenza degli investimenti propri d'istituto somma a miliardi 3.473,4, che rappresenta un cospicuo ammontare anche se inferiore a quello realizzato nell'anno precedente (5.727,4 miliardi).

L'incremento non comprende i mutui in essere per l'edilizia, dato che, in dipendenza della legge 5 agosto 1978, n. 457, a far tempo dal 1° gennaio 1979, detti mutui sono riportati nella gestione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, istituita con detta legge.

Sempre al 31 dicembre 1982, i titoli di proprietà della Cassa, al prezzo di acquisto, ammontavano a miliardi 2.281,1, con una diminuzione di 128,2 miliardi, rispetto al 1981. Il conto corrente con il Tesoro, ammontante a lire 6.082,2, presentava una diminuzione di lire 737,6 miliardi.

Nel prospetto che segue si rappresenta la consistenza e la composizione delle partecipazioni della Cassa al 31 dicembre 1981, cifra pari a quella del precedente esercizio.



## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## Partecipazioni al 31 dicembre 1981 (\*)

ENTITÀ	CAPITALE			PARTECIPAZIONE DELLA CASSA			
	N. azioni o quote	Valore unitario	Importo	Numero quote	%	Capitale sottoscritto	Capitale versato
Consorzio credito OOPP ...	822.000	25.000	20.550.000.000	534.781	65,1	13.369.525.000	13.369.525.000
Istituto mobiliare italiano	250.000.000	200.000	500.000.000.000	1.250.000	50,0	250.000.000.000	250.000.000.000
Consorzio credito agrario di miglioramento .....	48.000	500.000	24.000.000.000	3.235	6,7	1.617.600.000	1.617.600.000
Istituto credito sportivo ...	—	—	8.500.000.000	—	23,5	2.000.000.000	2.000.000.000
						266.987.025.000	266.987.025.000

(\*) Esclusa la partecipazione di lire 325.000.000 all'INGIC che ha cessato la sua attività ai sensi della legge 9 ottobre 1971, n. 825 e della legge 24 luglio 1972, n. 321 - che ha convertito il decreto legge 25 maggio 1972, n. 202 - e la cui liquidazione è tutt'ora in corso.

## C. — Risultato economico.

Per raffrontare i risultati economici della gestione principale e di quella delle Casse di risparmio postali con i dati dell'esercizio precedente, si danno i seguenti prospetti riepilogativi relativi al 1981 e 1982, nei quali vengono esposti i dati riassuntivi del conto economico, delle rendite e profitti e delle spese, con particolare riguardo a quelle di amministrazione.

## 1. — Conto economico.

	1981	1982	Differenza
(in miliardi di lire)			
Rendite e profitti .....	3.363,8	4.010,5	+ 646,7
Spese ed oneri .....	2.834,0	3.062,1	+ 228,1
Utile netto ...	529,8	948,4	+ 418,6

## 2. — Rendite e profitti.

	1981	1982	Differenza
(in miliardi di lire)			
Interessi sugli investimenti e utili su partecipazioni .....	3.359,8	4.004,8	+ 645,0
Proventi del servizio depositi ...	2,2	3,0	+ 0,8
Entrate diverse e sopravv. attive	1,8	2,7	+ 0,9
Totali ...	3.363,8	4.010,5	+ 646,7

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Per l'esercizio 1982 l'utile netto della gestione principale ha subito un aumento, rispetto all'esercizio precedente, di miliardi 418,6.

3. — *Le spese proprie della gestione principale* possono così distinguersi:

	1981	1982	Differenza
(in miliardi di lire)			
Interessi passivi .....	541,1	726,1	+ 185,0
Perdita di fusione su partecipazioni .....	170,4	—	— 170,4
Spese di amministrazione .....	10,7	12,5	+ 1,8
Imposta sul reddito .....	—	—	—
Varie .....	—	—	—
Totali ...	722,2	738,6	+ 16,4

Le spese e gli oneri, nel loro complesso, hanno registrato una variazione di circa il 2 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Va notato l'aumento degli interessi passivi evidenziato in lire 185,0 miliardi in relazione all'andamento dell'afflusso dei capitali di varia provenienza.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

4. — *Dettaglio spese di amministrazione impegnate nel 1982.*

	Somme previste		Somme impegnate
	1981	1982	
(in milioni di lire)			
Spese per il personale .....	9.292,2	10.577,6	10.117,4
Spese per stampati, cancelleria, ecc. ...	123,3	197,5	180,5
Spese per macchine calcolatrici e da scrivere, per mobilio ed ordinario arredamento degli uffici .....	134,9	123,4	104,8
Spese di funzionamento per la Commissione di vigilanza — assegni ai componenti del consiglio di amministrazione	60,6	69,1	55,1
Spese per manutenzione ordinaria, pulizia dei locali, riscaldamento, energia elettrica e servizi generali per il funzionamento degli uffici .....	430,6	433,5	429,8
Spese per il centro elettronico .....	1.079,9	1.157,1	1.146,2
Fitto dei locali del palazzo sede della Cassa e delegazione di Caserta .....	73,3	73,3	69,6
Spese varie .....	33,9	16,2	6,8
Spese per manutenzione ordinaria e straordinaria del palazzo sede della Cassa depositi e prestiti e delegazione di Caserta .....	326,8	416,6	415,7
Spese per il Centro internazionale per il credito comunale .....	—	38,6	10,8
Totale ...	11.556,5	13.102,9	12.536,7

Per l'esercizio 1982, i risultati finali della gestione, già illustrati nella parte generale della presente trattazione, si compendiano nei seguenti dati contabili:

a) utile di esercizio della gestione principale .....	L.	+ 948,4 miliardi
b) perdite di esercizio della gestione del risparmio postale .....	»	- 715,1 miliardi
<hr/>		
Eccedenza ...	L.	+ 233,3 miliardi
<hr/> <hr/>		

Tale eccedenza va devoluta per 8/10 al Tesoro dello Stato e per i restanti 2/10 al fondo di riserva.

#### GESTIONE DEL RISPARMIO POSTALE.

Circa la gestione delle Casse di risparmio postali, i risultati economici sono i seguenti:

	1981	1982	Differenza
(in milioni di lire)			
Rendite e profitti .....	2.118,3	2.331,6	+ 213,3
Spese ed oneri .....	2.466,8	3.046,7	+ 579,9
<hr/>			
Perdita ...	- 715,1	- 348,5	+ 366,6
<hr/> <hr/>			

Poiché le riflessioni circa la gestione del risparmio, sono state espresse in precedenza, si conclude la parte relativa alla gestione principale ed a quella delle Casse di risparmio postali esponendo qui di seguito il raffronto delle spese di amministrazione delle due gestioni per gli ultimi cinque anni.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## Incidenza delle spese di amministrazione delle due gestioni sulla raccolta

(in miliardi di lire)

ANNI	GESTIONE PRINCIPALE		GESTIONE CASSE POSTALI			TOTALE			
	Raccolta (*)	Spese	Raccolta	Spese	%	Raccolta	Spese	%	
1978 .....	3.873,4	6,9	0,18	20.286,3	76,0	0,37	24.159,7	82,9	0,34
1979 .....	4.302,6	7,6	0,18	24.613,0	121,7	0,49	28.915,6	129,3	0,45
1980 .....	3.691,3	8,8	0,24	28.259,8	135,9	0,48	31.951,1	144,7	0,46
1981 .....	5.708,3	10,7	0,19	30.373,9	211,6	0,69	36.082,2	222,3	0,62
1982 .....	7.078,9	12,5	0,18	33.066,5	333,5	1,01	40.145,4	346,0	0,86

(\*) La raccolta comprende: buoni fruttiferi della Cassa, depositi in numerario, conti correnti con enti vari, fondi dei conti correnti postali impiegati.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

*Incidenza delle spese di amministrazione sui capitali impiegati al netto delle somme da erogare*

(in miliardi di lire)

ANNI	IMPIEGHI	SPESE DI AMMINISTRAZIONE					
		GESTIONE PRINCIPALE		GESTIONE CASSE POSTALI		TOTALE	
		Cifre assolute	% rispetto agli impieghi	Cifre assolute	% rispetto agli impieghi	Cifre assolute	% rispetto agli impieghi
1978 .....	23.354,7	6,9	0,03	76,0	0,32	82,9	0,35
1979 .....	24.351,3	7,6	0,03	121,7	0,50	129,3	0,53
1980 .....	28.871,4	8,8	0,03	135,9	0,47	144,7	0,50
1981 .....	33.197,2	10,7	0,03	211,6	0,64	222,3	0,67
1982 .....	36.815,1	12,5	0,03	333,5	0,91	346,0	0,94

### SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE.

La Sezione nel 1982 non ha dovuto emettere, in esecuzione degli articoli 1 e 2 della legge 13 marzo 1977, n. 62, dell'articolo 7 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, nonché del decreto del Ministro del tesoro in data 22 aprile 1977, cartelle oltre quelle emesse negli esercizi precedenti per le finalità previste dalla legge e ammontanti complessivamente a miliardi 6.760,7 (nell'ambito dell'autorizzazione del Ministro del tesoro fino a lire 7.500 miliardi).

Le cartelle in circolazione per il consolidamento, al 31 dicembre 1982, ammontavano a nominali 2.737 miliardi.

Se a queste si aggiungono le cartelle emesse precedentemente per l'integrazione dei disavanzi economici di bilancio, la circolazione delle cartelle, alla data del 31 dicembre 1982 ammonta a nominali 5.450 miliardi.

Dallo stato patrimoniale della Sezione si rileva principalmente che il valore attuale delle rate di ammortamento dei prestiti al 31 dicembre 1982 ammonta a miliardi 7.414,1, segna una diminuzione sul 1981, in seguito al rimborso di capitali, di miliardi 817,7 rispetto al precedente esercizio.

Il conto economico della Sezione per il 1982 evidenzia rendite e profitti per miliardi 765,2, a fronte di spese per miliardi 704,1.

L'utile di 61,1 miliardi viene portato in aumento del fondo di riserva.

### SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO A BREVE TERMINE.

La Sezione, come già nello scorso esercizio, in seguito al perfezionamento dei mutui definitivi a pareggio dei bilanci economici degli enti locali ed il conseguente recupero delle anticipazioni erogate ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 62 del 1977, limita ora la propria attività alla gestione delle riserve.

Lo stato patrimoniale mette in evidenza attività per miliardi 22,6 e passività per miliardi 20,3, con una differenza positiva di miliardi 2,3 (che rappresenta l'utile per il 1982).

Il conto economico specifica rendite per milioni 2.642, spese per milioni 260 e un utile di milioni 2.382, che sarà portato a riserva ed investito in titoli.



GESTIONE AUTONOMA DEL FONDO SPECIALE  
DI CUI ALL'ARTICOLO 6 DELLA LEGGE  
14 AGOSTO 1974, N. 346.

Il fondo previsto dalla legge, destinato all'acquisto di valori mobiliari di istituti speciali per il medio termine, è stato integralmente investito.

Nel 1982 lo stato patrimoniale evidenzia attività, rappresentate da titoli in portafoglio e disponibilità di conto corrente, per miliardi 457,5 e passività, rappresentate dal fondo di dotazione e reimpiegazione per miliardi 420,2.

Gli utili ascendono a miliardi 37,3 quale differenza tra gli interessi attivi e gli utili su rimborsi titoli di lire 38,3 miliardi e le spese di amministrazione per miliardi 1,0, che saranno reinvestiti, come prescritto per legge, nell'acquisto di nuovi titoli.

ALTRE GESTIONI.

Le altre gestioni autonome, e cioè quella delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni e quelle relative a parte del patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, hanno riportato, nell'esercizio 1981, risultati finanziariamente non rilevanti.

SEZIONE AUTONOMA  
PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR.

La Sezione alla fine del 1982 si era resa cessionaria di crediti nei confronti di imprese del gruppo SIR per complessive lire 1.703,7 miliardi. Alla fine dell'esercizio le attività ascendevano a miliardi 1.708,3 bilanciati con le poste del passivo. Nel passivo figurano lire 163,8 milioni per rimborso spese d'amministrazione, maturato dalla Cassa nell'esercizio.

### SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE.

Lo stato patrimoniale della sezione che ha cominciato a funzionare nel 1979, ai sensi della legge n. 457 del 1978, presenta al 31 dicembre 1982 attività per complessive lire 6.718,2 miliardi e passività per lire 6.617,5 miliardi, con una differenza positiva di miliardi 100,7, che rappresenta l'utile della Sezione per l'anno 1982.

Il conto economico evidenzia componenti positivi, costituiti da interessi attivi sulle giacenze di fondi, per lire 263 miliardi e negativi per lire 162,3 miliardi costituiti da interessi passivi e da spese di amministrazione.

L'utile di esercizio di 100,7 miliardi è destinato per due decimi ai fondi di riserva da investire in titoli e, per gli altri otto decimi, ad incremento delle disponibilità finanziarie della Sezione.

### CONCLUSIONI.

#### PARIFICAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI.

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'anno 1982 sono stati parificati dalla Corte dei conti a sezioni unite nella seduta del 20 luglio 1983 con dichiarazione di regolarità sia sullo svolgimento della gestione sia sulla rappresentazione contabile della stessa.

#### ALCUNE CONSIDERAZIONI.

A conclusione della rassegna effettuata, si ritiene opportuno esprimere delle notazioni. Esse riguardano:

a) il raggiungimento dei risultati, espressi in termini numerici, dell'azione amministrativa, svolta nell'anno dall'istituto, messi a confronto con i fini propostisi dal legislatore, con la normativa passata in esame nelle premesse;

b) i risultati economici raggiunti;

c) i mezzi finanziari ed umani apprestati dall'ordinamento vigente nell'anno alla Cassa;

d) le prospettive di azione dell'istituto, tenendo peraltro conto dell'evoluzione normativa successiva al 1982 e fino alla data della presente relazione.

In relazione ai fini tracciati dal legislatore circa gli investimenti degli enti locali, — in seguito al risanamento della finanza degli stessi enti —, portato nello scorso decennio a compimento, in massima parte, ad opera della Cassa — in base alla legge n. 153 del 1981 già citata — sono necessarie alcune osservazioni.

### I.

a) Si può sostanzialmente affermare il raggiungimento da parte della Cassa degli obiettivi ad essa assegnati dall'articolo 9, lettera a) della legge n. 153 del 1981, tenuto conto che lo stesso legislatore, con la norma, poneva dei limiti di impegno per il tesoro dello Stato, ai fini delle previsioni degli oneri di ammortamento a carico dello Stato, e prevedendo anche che le somme non utilizzate nell'anno di competenza potessero essere utilizzate nei due esercizi successivi. Dalla relazione presentata dal direttore generale della Cassa, in ottemperanza alla richiesta rivoltagli dalla Commissione, sull'attività della Cassa nel 1983, emergono i dati definitivi dei mutui accordati per le finalità, previsti in lire 800 miliardi. Il direttore generale evidenzia che la Cassa ha concesso negli anni 1981, 1982 e 1983 lire 729,7 miliardi e che i beneficiari della somma non richiesta, di lire 70,3 miliardi, salvo poche eccezioni di incuria, non abbiano necessità dei relativi mutui, essendo già forniti delle opere di urbanizzazione primaria loro occorrenti, ovvero che le somme loro destinate non fossero sufficienti a coprire in maniera adeguata l'occorrente fabbisogno.

\* \* \*

b) Dalla relazione e dagli allegati al rendiconto nell'anno 1982, emerge che la Cassa ha concesso n. 18.596 mutui, per complessive lire 4.734 miliardi, oltre quelli concessi dalla sezione per l'edilizia residenziale, che ammontano a n. 233 per 35,3 miliardi.

L'ammontare è rilevante, anche se in riferimento al programma di cui all'articolo 9, lettera b), che prevedeva lire 3.400 miliardi, ne sono stati concessi solo per lire 3.172,3 miliardi, con una differenza in meno di lire 227,3 miliardi.

Di fatto occorre attribuire ai programmi legislativi il significato loro proprio. Quando la cassa ha concesso tutti i mutui che le sono stati richiesti dai singoli enti, nell'ambito delle previsioni formulate dal CIPE, in base alla documentazione tempestivamente inviatale, ha raggiunto i propri obiettivi, tenendo fra l'altro conto che l'istituto ha provveduto a far conoscere la propria azione con circolari, già inviate a tutti gli enti interessati, dal momento della vigenza delle disposizioni di legge n. 153 del 1981, e precisamente con la circolare n. 1104 del 19 maggio 1981.

Eventualmente sarebbe necessaria un'azione di tipo politico, ma che non è di pertinenza della Cassa, per spronare l'attività degli enti locali, soprattutto del Meridione, che non hanno fruito delle risorse loro offerte.

Non è inopportuno, comunque, accennare in questa sede, che la Cassa, molto spesso, ad opera del suo direttore e di altri funzionari partecipa ai convegni sulla finanza locale, illustrando i criteri della propria azione amministrativa in materia.

c) Analoghe considerazioni possono essere espresse circa l'utilizzazione, da parte degli enti che provvedono alla edilizia residenziale pubblica, delle somme giacenti sui conti correnti intestati alla sezione per l'edilizia residenziale pubblica.

Sull'argomento non è inutile peraltro evidenziare le difficoltà che gli enti suddetti incontrano per il reperimento delle aree, per le ben note difficoltà giudiziali, cui si va incontro nelle complesse procedure per la formazione dei piani di zona o il reperimento delle aree ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, difficoltà giuridiche che nel 1983 sboccheranno nella sentenza della Corte costituzionale che pone nel nulla i criteri di valutazione delle aree nella stessa legge contenuti.

## II.

Mentre si è abituati a considerare naturali i disavanzi di gestione della pubblica amministrazione, in quasi tutti i settori di attività, i rendiconti della Cassa presentano consuetamente degli utili, anche se la concessione dei suoi mutui avviene a tassi politici.

Ciò si verifica anche nel corrente anno e pur se i costi del denaro, provenienti dal risparmio postale, sono superiori al saggio attivo dei mutui.

Qualche notazione è opportuna circa i flussi di finanziamento della Cassa e soprattutto su quello del risparmio postale che, come risulta dalla relazione del direttore generale, ha avuto un aumento di appena 90 miliardi rispetto all'anno precedente, mentre la situazione generale del mercato non presentava sintomi incoraggianti per un ritorno del risparmio ai precedenti livelli. Peraltro solo nello scorso anno sono stati adottati provvedimenti per frenare il disinvestimento del settore.

Comunque, a fronte di tale situazione, lo stesso legislatore ha previsto che le fonti di finanziamento della Cassa potessero non fornire le disponibilità occorrenti all'istituto, al punto che:

nella legge n. 153 del 1981 è stato previsto all'articolo 9 primo comma, che il Tesoro, in caso di insufficienza dei fondi della Cassa, provveda con proprie anticipazioni;

all'articolo 9-bis vengono disciplinate le procedure per un eventuale ricorso della Cassa o alla Banca d'Italia nonché al Tesoro dello Stato ed all'estero (casi questi due ultimi su cui occorrerebbe il parere di questa Commissione).

È stato inoltre stabilito che accanto alla Cassa potessero intervenire, senza le limitazioni di cui all'articolo 11 della stessa legge, la direzione generale degli istituti di previdenza e l'Istituto di credito sportivo.

In realtà deve considerarsi molto importante che il risparmio postale non abbia avuto nel 1982 disinvestimenti, il che peraltro era stato temuto dal legislatore quando predispose le suddette cautele.

Comunque al momento in cui si è pervenuti si può constatare che il vecchio argine del risparmio postale ha retto e che non è stato necessario far ricorso alla suddetta cautela.

\* \* \*

### III.

La Cassa durante il 1982 ha operato con dotazione di personale veramente contenuta.

Basta ricordare i dati, più volte messi in evidenza in relazioni varie del direttore generale, secondo cui il numero del personale pur con tutto il carico di lavoro proveniente dalla normativa elencata nelle premesse, è risultato inferiore che in precedenza.

Si auspica che a tale situazione possa ora farsi fronte, adottando i provvedimenti previsti dalla legge 13 maggio 1983, n. 197, che dispone la ristrutturazione della Cassa. Non può al riguardo non mettersi in evidenza che gli aspetti essenziali della riforma, quali la separazione della Cassa dall'organizzazione dello Stato, la non assimilabilità alle aziende autonome dello Stato, il non assoggettamento alle norme sulla contabilità dello Stato (per cui si adatta ad essa il modello degli istituti di credito speciale di diritto pubblico) postulano più numerosi e qualificati operatori.

Per la funzionalità della Cassa, tenendo conto delle maggiori responsabilità che ricadono sul personale e sui dirigenti in particolare, per l'assenza del controllo precedente, è necessaria pertanto una rapida attuazione della legge, soprattutto per quanto attiene all'approvazione con decreto del Presidente della Repubblica della pianta organica e dei livelli funzionali, cosicché, coperti i vuoti della pianta, sia possibile un più agevole espletamento dell'attività dell'istituto, sulle cui deliberazioni la Commissione è stata chiamata a dare il proprio parere.

### IV.

Alcune riflessioni merita un altro argomento più attinente ai rapporti fra la Cassa e il Tesoro.

Preoccupazioni finanziarie per l'istituto hanno destato le innovazioni legislative introdotte con l'articolo 10 della legge 26 aprile 1983, n. 130, che rende, fra gli altri, infruttiferi i conti correnti di tesoreria della Cassa depositi e prestiti, che peraltro costituiscono

fonte d'impiego temporaneo delle disponibilità liquide dell'istituto e che concorrono alla formazione dell'utile dell'esercizio. Ma al riguardo dell'argomento, che è stato anche accennato dalla Corte dei conti nella relazione al rendiconto, è tranquillante la notizia che il Ministro del tesoro ha già dato direttive perché in sede di legge finanziaria per il 1985, e con decorrenza dal 1° luglio 1983, data d'inizio della nuova autonomia della Cassa, sia eliminata la suddetta norma.

## V.

In conclusione, dall'esame del rendiconto della Cassa e delle gestioni annesse, nonché dai risultati globali dell'esercizio 1982, tenuto conto delle condizioni in cui l'amministrazione è stata chiamata ad operare, e cioè con le sue inadeguate strutture tradizionali, si deve affermare che ha svolto lodevolmente i molteplici ed importanti compiti ad essa attribuiti dalle suddette leggi, prese in esame. Non può pertanto che proporsi, e con pieno plauso, l'approvazione del rendiconto.

La Commissione ritiene ed auspica che, in seguito alla applicazione della legge di strutturazione n. 197, risolvendo i problemi finora proposti, l'istituto potrà operare ancora più efficacemente.

CAPITOLO SECONDO  
ISTITUTI DI PREVIDENZA

PAGINA BIANCA



RELAZIONE  
SUI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA  
PER L'ESERCIZIO 1982

1. — PREMESSA.

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1982 attengono alle gestioni delle seguenti casse pensioni:

*Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali*, che provvede al trattamento di quiescenza a favore del personale dei comuni, delle province, delle unità sanitarie locali e delle aziende municipalizzate, nonché di altri enti pubblici contemplati dal vigente ordinamento;

*Cassa per le pensioni ai sanitari*, che istituita con legge 14 luglio 1893, n. 335, ha assunto l'attuale denominazione con la legge 11 aprile 1955, n. 379. Essa assicura il trattamento di quiescenza a favore dei medici e dei veterinari degli enti locali e delle unità sanitarie locali;

*Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate*, che assicura il trattamento di quiescenza, non soltanto agli insegnanti predetti ma anche ai direttori, agli insegnanti e agli assistenti delle scuole elementari per ciechi e sordomuti;

*Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori.*

Tali rendiconti sono stati approvati dal consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza nella seduta del 22 giugno 1982. È poi intervenuta la dichiarazione di regolarità della Corte dei conti a

sezioni riunite in sede giurisdizionale, nella seduta del 20 luglio 1983 che è stata comunicata dalla Corte stessa direttamente ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

I rendiconti constano di una premessa generale illustrativa e di due parti riguardanti rispettivamente l'attività amministrativa e la situazione patrimoniale ed economica.

Nella premessa generale sono sintetizzati i risultati ottenuti dalle operazioni di gestione compiute e sono delineati i tratti salienti che caratterizzano l'evoluzione del sistema pensionistico connessa a numerosi provvedimenti legislativi, che anche nel 1982 hanno interessato i settori previdenziali (in sintonia con gli indirizzi generali in materia e con la necessità di assicurare l'idoneo equilibrio tra entrate e spese).

La parte generale evidenzia il dilatarsi delle dimensioni delle Casse amministrate accresciute nel numero degli iscritti ed in quelli dei pensionati, nell'importo delle pensioni medie, dei contributi, dei mutui (compresi quelli per le sovvenzioni agli iscritti), del patrimonio immobiliare e globalmente del patrimonio netto.

A fronte dell'ampio ventaglio di attività amministrativa sia nel settore previdenziale, sia in quello patrimoniale, l'organico è ancor più diminuito, in prosieguo di un fenomeno che si protrae da circa un decennio. Altre difficoltà che pongono un freno all'attività della direzione generale sono rappresentate dalla mancanza di una elastica struttura funzionale nonché dalla complessità degli adempimenti correlati alle riliquidazioni di pensioni ed alla gestione del patrimonio immobiliare, che annovera 36.948 unità locabili.

E qui sembra opportuno ricordare che tali molteplici difficoltà limitative dell'azione amministrativa, sono state vagliate dalla Commissione di vigilanza, che ha provveduto, poi, il 24 marzo 1983, a rappresentarle al Parlamento con la relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'anno 1981.

In tale sede, la Commissione ha evidenziato che, « nel vasto campo del settore previdenziale generale del Paese gli Istituti di previdenza si caratterizzano in maniera propria in quanto esprimono un sistema di pensionamento fra i più validi in materia di tecnica delle assicurazioni sociali (i bilanci di gestione nel campo previdenziale ne sono la riprova).

La Commissione stessa ha inoltre puntualizzato che, pur con le attuali strutture bisognevoli di potenziamento e con un organico inadeguato alla molteplicità ed alla importanza dei compiti sempre più crescenti attribuiti dall'ordinamento legislativo, l'attività posta in essere dall'amministrazione si ravvisa meritevole di valutazione positiva: e ciò rafforza ancor più quelle esigenze e quei profili giuridico-amministrativi che richiedono un incremento funzionale e strutturale dell'amministrazione attraverso adeguati interventi normativi ».

\* \* \*

Nonostante la situazione testé descritta, appaiono meritevoli di rilievo i risultati conseguiti nel corso dell'esercizio, come più ampiamente si dirà di seguito.

L'esame dei rendiconti degli Istituti di previdenza si scinde in due parti: l'una attinente all'attività amministrativa e l'altra alla situazione patrimoniale ed economica.

In particolare, per quanto concerne l'attività amministrativa, la direzione generale degli Istituti di previdenza è stata impegnata per l'anno 1982 sia in un intenso lavoro connesso all'attuazione ed esecuzione di importanti provvedimenti legislativi e sia nella vasta serie di compiti e di incombenze di carattere ordinario.

Per quel che riflette il primo profilo, si rileva che l'articolo 3 della legge 29 maggio 1982, n. 297, al fine di adeguare la relativa normativa a quanto previsto per il personale in servizio, prevede la variazione trimestrale dell'indennità integrativa speciale spettante ai pensionati a decorrere dal 1° gennaio 1983. Il cennato articolo prevede, inoltre, l'adeguamento delle aliquote contributive delle gestioni previdenziali interessate che si rendesse necessario per la copertura dei conseguenti maggiori oneri.

Né vanno dimenticate la perequazione automatica delle pensioni agganciata alla dinamica delle retribuzioni del personale in attività di servizio e l'analogo criterio di indicizzazione, sia per l'elevazione del minimo di pensione diretta o di reversibilità, sia per l'adeguamento degli importi ai fini della reversibilità delle pensioni.

Per effetto della predetta perequazione alla dinamica salariale le pensioni delle Casse al 1° gennaio 1982 sono state aumentate del 3,3 per cento.

## 2. — GLI ISCRITTI E I PENSIONATI.

Occorre premettere che permane il fenomeno sia di un notevole aumento degli iscritti e sia di un incremento del numero dei pensionati, già rilevato nei trascorsi esercizi.

Al fine di poter mettere a raffronto taluni dati indicativi, può ricordarsi che, al 31 dicembre 1946 gli iscritti erano n. 192.330 ed i pensionati n. 21.946; mentre al 1° gennaio 1982 i primi risultano essere n. 1.383.907 (nel precedente esercizio n. 1.284.643) e gli altri n. 385.400 (nel precedente esercizio n. 353.170).

Nonostante la elevata lievitazione numerica dei pensionati rispetto a quella degli iscritti, non è stato ancora raggiunto il cosiddetto « periodo di regime » poiché il rapporto pensionati/iscritti, nell'attuale stadio di sviluppo demografico, continua ad essere contenuto. Infatti, si registra un rapporto pensionati/iscritti di circa il 27,5 per cento, mentre in periodo di regime potrebbe raggiungere il 50 per cento.

Tale fondamentale considerazione, già evidenziata nella relazione dello scorso esercizio, deve essere tenuta presente ai fini di una esatta valutazione dei riflessi che si avranno in futuro, sull'andamento economico-patrimoniale a motivo del rapido accrescimento della collettività dei pensionati.

Al 1° gennaio 1982, il numero degli iscritti alle Casse amministrative (esclusa la Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed ai coadiutori), è aumentato del 7,8 per cento rispetto all'inizio del precedente esercizio.

La suddivisione degli iscritti — al 1° gennaio 1981 — era la seguente:

Cassa pensioni dipendenti degli enti locali ....	n.	1.267.191
Cassa pensioni sanitari .....	»	83.410
Cassa pensioni insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate .....	»	28.356
Cassa pensioni ufficiali giudiziari .....	»	4.950
		<hr/>
Totale ...	n.	1.383.907
		<hr/> <hr/>

L'incremento in assoluto degli iscritti, riferito all'inizio dell'esercizio precedente, corrisponde ad un aumento di n. 92.320 unità per la CPDEL, n. 6.590 unità per la Cassa pensioni sanitari e di n. 354 unità per la Cassa pensioni insegnanti d'asilo.

Per altro va notato che siffatta cospicua lievitazione della consistenza numerica degli iscritti è dovuta, oltre che allo sviluppo naturale, all'effetto dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1979, n. 761, che ha stabilito l'obbligo di iscrizione alla Cassa pensioni ai dipendenti degli enti locali ed alla Cassa sanitari per il personale addetto alle Unità sanitarie locali istituite con legge 23 dicembre 1978, n. 833, tra cui quello trasferito alle unità stesse dai soppressi enti mutualistici.

082, gli iscritti risultavano svolgere la loro attività in questi enti, così ripartiti:

	CASSE PENSIONI			
	Dipendenti enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari
Amministrazioni e consorzi comunali .....	516.061	3.399	19.813	—
Amministrazioni provinciali ed enti dipendenti .....	86.741	978	—	—
Amministrazioni regionali ed enti dipendenti .....	44.849	162	—	—
Consorzi vari .....	2.470	—	—	—
Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza .....	33.636	217	2.671	—
Aziende municipalizzate .....	45.484	—	—	—
Enti (art. 39 della legge n. 379 del 1955) .....	30.278	396	—	—
Enti ospedalieri .....	92.874	15.235	—	—
Unità sanitarie locali .....	399.589	62.678	—	—
Altri enti .....	15.209	345	5.872	4.950
<b>Totale ...</b>	<b>1.267.191</b>	<b>83.410</b>	<b>28.356</b>	<b>4.950</b>

Il maggior numero degli iscritti, con esclusione degli ufficiali giudiziari, risulta nell'area geografia del nord con n. 661.930 unità a fronte di n. 298.975 unità del centro e n. 418.052 del Meridione e delle isole.

La consistenza numerica dei pensionati, al 1° gennaio 1982, era di 385.400 unità, con un incremento, rispetto all'anno precedente, in assoluto, di 32.230 unità ed in percentuale del 9,1.

Eccone la distribuzione:

Cassa pensioni dipendenti enti locali .....	n.	357.120
Cassa pensioni sanitari .....	»	21.900
Cassa insegnanti .....	»	4.660
Cassa ufficiali giudiziari .....	»	1.720

### 3. — CONTO ECONOMICO.

Nel prospetto che segue si riassumono globalmente i risultati dei conti economici delle quattro gestioni per l'esercizio 1982, al fine di rendere un quadro d'insieme dell'attività svolta, di rappresentare in modo sintetico l'entità dei movimenti economici e patrimoniali delle gestioni considerate e, infine, di consentire un raffronto con i risultati degli esercizi inerenti agli anni 1979, 1980, 1981.

	Anno 1979	Anno 1980	Anno 1981	Anno 1982
	(in milioni di lire)			
<i>Entrate:</i>				
Previdenziali .....	1.869.303	2.430.490	3.515.561	4.270.453
Redditi patrimoniali .....	231.955	264.745	290.016	392.685
Varie .....	65.896	50.884	33.018	74.903
	2.167.154	2.746.119	3.838.595	4.738.041

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Anno 1979	Anno 1980	Anno 1981	Anno 1982
(in milioni di lire)				
<i>Spese:</i>				
Oneri previdenziali .....	1.627.316	2.282.602	2.772.612	3.490.223
Oneri patrimoniali .....	19.538	20.922	46.683	27.481
Ammortamenti e accantonamenti .....	8.382	9.507	330.911	209.506
Spese generali e di amministrazione .....	14.441	16.775	21.266	23.353
	1.669.677	2.329.806	3.171.472	3.750.563
<i>Riassunto:</i>				
Entrate a) .....	2.167.154	2.746.119	3.838.595	4.738.041
Spese b) .....	1.669.677	2.329.806	3.171.472	3.750.563
Eccedenza attiva e incremento patrimoniale .....	497.477	416.312	667.123	987.478
	a/b = 1.298	a/b = 1,178	a/b = 1,21	a/b = 1.263
Patrimonio netto .....	4.862.305	5.279.166	5.946.262	6.933.768

Da quanto sopra esposto si rileva un progressivo incremento sia delle entrate che delle spese.

Limitando il raffronto al precedente esercizio, si evidenzia che le entrate sono passate da lire 3.838.041 milioni a lire 4.738.041 milioni, mentre le spese complessive sono passate da lire 3.171.472 milioni a lire 3.750.563 milioni, con un aumento percentuale nei confronti del 1981 rispettivamente del 23,4 e del 18,2 per cento.

Oltre alle cennate connotazioni, dal confronto delle risultanze degli anni in esame, si osserva che il dato più significativo attiene all'eccedenza attiva e all'incremento patrimoniale.

Infatti, l'avanzo economico non solo ha confermato le tendenze del passato esercizio, ma ha sopravanzato gli aspetti previsionali: al 31 dicembre 1982 ammonta, al netto del disavanzo d'esercizio della Cassa ufficiali giudiziari, a milioni 987.478 (superando di 320.355 milioni quello dell'esercizio precedente). Detto avanzo economico è destinato interamente a copertura delle riserve matematiche in ottemperanza all'articolo 3 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, all'articolo 4' della legge 6 luglio 1938, n. 1035, all'articolo 5 della legge 6 febbraio 1941, n. 176 ed all'articolo 6 del regio decreto-legge 12 luglio 1934, n. 2312.

Dalla relazione sui rendiconti per l'esercizio 1982 si desume che l'eccedenza attiva di lire 987.478 milioni sarebbe stata ancor più rilevante:

se l'amministrazione non avesse opportunamente accantonato nel « Fondo imposte e tasse » (IRPEG, ILOR, INVIM) lire 110 miliardi per far fronte alle imposizioni locali sulle proprietà immobiliari, tenuto conto che il Ministero delle finanze è contrario all'avviso della direzione generale degli Istituti di previdenza, che ritiene le Casse pensioni esonerate dagli obblighi tributari in quanto considerate a tal fine dagli ordinamenti come amministrazioni statali;

se, tenuto conto dei suggerimenti del consiglio di amministrazione non fosse stato integrato il fondo per la manutenzione straordinaria degli immobili di lire 20 miliardi;

se, l'esigenza primaria, più volte evidenziata dalla Corte dei conti, di garantire alle Casse pensioni il regolare afflusso delle contribuzioni ai fini dell'equilibrio gestionale, fosse stata soddisfatta.

\* \* \*

I principali elementi delle entrate e delle spese, che hanno concorso al risultato di esercizio, vengono illustrati, in base ai seguenti profili:



## 4. — LE ENTRATE.

L'importo complessivo delle entrate previdenziali di lire 4.270.453 milioni costituisce il 90,13 per cento di tutte le entrate.

L'aumento di lire 754.893 milioni (pari al 23,4 per cento) rispetto all'esercizio precedente è dovuto alla espansione del numero degli iscritti (99.264) ed al maggior importo delle retribuzioni contributive su cui ha influito in misura ragguardevole l'aumento dell'indennità integrativa speciale (+ 30,1 per cento).

La retribuzione contributiva media annua degli iscritti risulta di lire 11.403.340 con un incremento del 23 per cento rispetto al 1981.

L'importo complessivo delle entrate patrimoniali è di lire 392.685 milioni, pari all'8,28 per cento delle entrate (7,55 per cento nell'esercizio 1981) e, sebbene presenti un progressivo aumento temporale, appare ancora un gettito di contenute dimensioni.

I redditi patrimoniali possono sintetizzarsi come segue:

	(milioni di lire)
Interessi attivi sui mutui .....	125.719
Interessi sui titoli di Stato .....	14.316
Interessi su titoli, obbligazioni e cartelle fondiarie .....	80.165
Interessi sulle sovvenzioni agli iscritti .....	49.642
Canoni attivi di locazione .....	37.267
Adeguamento canoni di locazione (legge n. 392 del 1978) .....	21.663
Altre entrate patrimoniali .....	63.913
	<hr/>
	392.685
Entrate varie .....	74.903
	<hr/> <hr/>

L'importo complessivo delle entrate risulta di lire 4.738.041 milioni con una variazione in più, rispetto al precedente esercizio, di lire 899.446 milioni.

## 5. — LE SPESE.

Le spese previdenziali a carico delle Casse ammontano a lire 3.490.233 milioni e superano del 25,9 per cento quelle dell'esercizio precedente (nel 1981 lire 2.772.612 milioni). Esse concernono gli oneri per le pensioni e gli assegni di quiescenza, per le indennità « una tantum », per le quote passive, per le pensioni ad onere ripartito (valore capitale) e, infine, le quote di pensione ed indennità versate per le varie Casse amministrate. Tali spese costituiscono il 93,06 per cento del totale speso e l'81,73 per cento delle entrate previdenziali.

A fronte dei cennati oneri previdenziali dell'esercizio 1981, pari a lire 2.772.612 milioni, si rileva un aumento di lire 717.611 milioni derivante principalmente: dall'incremento numerico delle pensioni e degli acconti conseguente allo sviluppo dei collocamenti a riposo; dalla perequazione automatica delle pensioni alla dinamica retributiva stabilita dalla legge 29 aprile 1976, n. 177, pari ad un aumento del 3,3 per cento; dall'aumento della indennità integrativa speciale; dal rimborso di lire 110 miliardi al Tesoro per la chiusura della contabilità passiva delle pensioni anteriori al 1980.

L'amministrazione pone in risalto che l'importo annuo medio del trattamento di quiescenza complessivo dell'indennità integrativa speciale erogato dalla CPDEL, pari nel 1981 a lire 7.161.842, è aumentato nel 1982 a lire 8.178.412, mentre la misura del trattamento minimo annuo — comprensivo dell'indennità integrativa speciale — garantito ai pensionati delle Casse risulta nel 1982 pari a lire 5.759.412.

La crescita della spesa per i trattamenti previdenziali ha trovato anche nell'esercizio in esame piena copertura nell'entrata contributiva che, giova ripetere, nell'anno è aumentata a lire 4.270.453 milioni (+ 23,4 per cento rispetto all'esercizio 1981 nel quale era stata di lire 3.515.561 milioni) con un miglioramento delle riserve matematiche incrementatesi, come dianzi accennato, a lire 987.478 milioni.

*Suddivisione degli oneri previdenziali*

CASSA PENSIONI	Esercizio 1981 (in milioni di lire)	Esercizio 1982 (in milioni di lire)	% 1982
Dipendenti enti locali .....	2.551.666	3.194.734	91,53
Sanitari .....	173.404	237.226	6,80
Insegnanti .....	34.928	42.370	1,21
Ufficiali giudiziari .....	12.614	15.893	0,46

Gli oneri patrimoniali ammontano a lire 27.481 milioni con una variazione in meno di lire 19.202 milioni rispetto all'anno 1981.

Tale diminuzione è ascrivibile principalmente all'esaurimento di fattori causali che nel passato esercizio avevano richiesto un temporaneo rafforzamento di detti oneri (in particolare, la diminuzione riguarda la posta « sopravvivenze e insussistenze » per lire 18,9 miliardi).

Gli ammortamenti e gli accantonamenti sono diminuiti da lire 330.911 milioni nel 1981 a lire 209.506 milioni con una variazione in meno di lire 121.405 milioni.

\* \* \*

Le spese generali di amministrazione fanno riscontrare una variazione in più di lire 2.087 milioni rispetto all'anno precedente, imputabile principalmente all'aggiornamento del rimborso forfetario annuo allo Stato, concernente la spesa relativa agli emolumenti del personale statale addetto ai servizi degli Istituti di previdenza presso la direzione generale, la ragioneria centrale, la Corte dei conti, la tesoreria centrale e le direzioni provinciali del Tesoro.

Nell'arco temporale considerato le spese generali di amministrazione risultano invero assai contenute; infatti, corrispondono allo 0,49 per cento delle entrate ed allo 0,62 per cento delle spese.

## 6. — SITUAZIONE PATRIMONIALE.

Le attività, le passività ed il patrimonio netto, alla data del 31 dicembre di ciascuno degli anni sotto indicati, risultano dal seguente prospetto:

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Elementi patrimoniali	Anno 1979	Anno 1980	Anno 1981	Anno 1982
(in milioni di lire)				
Cassa, conti correnti, oro .....	1.822.103	2.305.187	1.428.494	2.292.306
Titoli di Stato, obbligazioni, partecipazioni, ecc. ....	764.036	823.450	855.446	968.084
Immobili .....	528.234	567.113	582.809	636.109
Immobili ceduti a pagamento dilazionato - valore capitale .....	42	32	24	17
Mutui e annualità statali scontate ...	1.300.731	1.393.054	1.476.083	1.585.241
Sovvenzioni agli iscritti .....	447.301	556.473	634.049	750.226
Crediti vari .....	2.173.325	2.671.279	3.497.522	3.531.895
Totale attività ...	7.035.772	8.316.588	8.474.429	9.763.878
Debiti, accantonamenti ecc.				
Totale passività ...	2.172.918	3.037.422	2.528.139	2.830.110
Patrimonio netto al 31 dicembre ....	4.862.854	5.279.166	5.946.290	6.933.768

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Al 31 dicembre degli anni raffrontati nel precedente prospetto, il patrimonio netto concerne le Casse amministrate nelle seguenti misure:

	Anno 1979	Anno 1980	Anno 1981	Anno 1982
	(in milioni di lire)			
Cassa dipendenti enti locali .....	4.051.339	4.351.316	4.864.646	5.672.512
Cassa sanitari .....	700.918	808.733	939.755	1.098.310
Cassa insegnanti .....	114.987	127.231	150.156	177.688
Cassa Ufficiali e aiutanti ufficiali giudiziari .....	- 3.490	- 8.116	- 8.266	- 14.742
	4.862.854	5.279.166	5.946.290	6.933.768

Al 31 dicembre 1982, il patrimonio netto degli Istituti di previdenza presenta, rispetto alla consistenza di inizio esercizio, un incremento di lire 987.478 milioni, pari alla percentuale del 16,61 per cento. Nell'anno 1981, l'incremento patrimoniale era di lire 667.124 milioni e la percentuale risultò pari al 12,64 per cento.

La situazione della Cassa ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori permane sofferente con un disavanzo patrimoniale che si è ulteriormente accresciuto di lire 6.475 milioni, passando a lire 8.266 milioni nel 1981, a lire 14.742 milioni nel 1982.

Al riguardo l'amministrazione pone in evidenza che la Commissione di studio appositamente istituita sta elaborando un progetto, per il risanamento della situazione tecnico-finanziaria della Cassa, che dovrà indicare, tra l'altro, le misure atte al riequilibrio di detta situazione, modificando nel contempo l'attuale sistema di pensionamento per le categorie iscritte su base tabellare.

Le altre Casse presentano invece una positiva situazione finanziaria per l'anno 1982, anche se il patrimonio, nella sua consistenza, rappresenta ormai solo una riserva di garanzia delle Casse in quanto non ha la congruità adeguata a fronteggiare anche la sola riserva matematica per gli oneri maturati, relativi alle pensioni in atto.

Infatti, il patrimonio predetto rappresenta:

- per la Cassa dipendenti enti locali, 1,77 annualità di pensioni;
- per la Cassa sanitari, 4,63 annualità di pensioni;
- per la Cassa insegnanti, 4,19 annualità di pensioni.

Ciò evidenzia che si può guardare con fiducia alla situazione delle Casse nel breve e medio periodo, anche in previsione di eventuali perequazioni delle pensioni.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## 7. — IL RENDIMENTO DEGLI INVESTIMENTI.

Per quanto attiene al saggio di rendimento degli investimenti, nell'ultimo quinquennio emergono i valori seguenti:

Descrizione	Anno 1978 %	Anno 1979 %	Anno 1980 %	Anno 1981 %	Anno 1982 % (*)
Immobili .....	2.606	2,540	2,219	1,753	3,670
Titoli di Stato .....	10,919	12,241	11,674	11,674	11,674
Titoli obbligazionari e cartelle fon- dinarie .....	8,371	8,828	9,256	10,616	12,963
Partecipazioni di capitali .....	7,000	7,000	7,000	7,650	7,650
Mutui e sconti di annualità e seme- stralità statali .....	8,518	8,155	8,729	8,820	9,013
Sovvenzione contro cessione del quinto della retribuzione .....	6,000	6,000	6,000	6,000	6,000
Conto corrente fruttifero di Tesoreria	3,531	3,531	3,531	3,531	3,531
Conti correnti postali .....	—	—	—	1,500	1,500
Saggio effettivo generale del capi- tale medio investito compresa la giacenza media sul c/c fruttifero ...	6.912	6,824	6,896	7,192	7,162

(\*) Al lordo delle ritenute erariali.

Se si analizza la dinamica di tali indicatori all'interno del quinquennio preso in esame, non par superfluo di notare che il saggio medio di rendimento, mentre per un verso configura un diagramma mediamente ascendente nel tempo, denuncia, d'altro canto, una redditività invero modesta e di gran lunga inferiore all'indice di svalutazione.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

In ordine al rendimento dei mutui, giova ricordare il decreto del Ministro del tesoro in data 12 giugno 1981 che ha elevato i saggi di interesse sui finanziamenti concessi dagli Istituti di previdenza con propri fondi.

Detti saggi di interesse risultano pertanto compresi, in relazione alle finalità cui sono destinati, tra il 10,50 per cento e l'11,25 per cento mentre quello per gli sconti di annualità è pari all'11,75 per cento.

I maggiori comparti di titoli in portafoglio, valutati al prezzo d'acquisto, sono:

Istituto di emissione	Consistenza al 31 dicembre 1982 (in milioni di lire)
Stato .....	205.456
Credito comunale e provinciale .....	124.390
Consorzio di credito per le opere pubbliche ...	46.767
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità .....	39.023
Istituto mobiliare italiano .....	66.288
Istituto italiano di credito fondiario .....	46.838
Banca nazionale del lavoro .....	160.900
Credito fondiario SpA .....	56.267
Cassa di risparmio di Roma .....	26.408
Istituto di credito fondiario delle Venezie .....	35.286
Istituto di credito fondiario Umbro-Marchi- giano .....	26.851
Istituto di credito fondiario della regione Trentino-Alto Adige .....	25.030
Cassa di risparmio di Gorizia .....	30.262
Consorzio nazionale di credito agrario di mi- glioramento .....	31.853

## 10. — IMMOBILI.

La consistenza complessiva è di lire 636.109 milioni (riferita ai valori di acquisizione aggiornati delle migliorie economiche effettuate nell'anno) pari al 9,30 per cento dell'intero patrimonio. L'aumento è di lire 53.301 milioni rispetto all'anno 1981 per effetto dell'acquisto di tre immobili (di cui due per la CPDEL siti rispettivamente in Fermo e in Taranto ed uno per la Cassa sanitari sito in Terni), e tenuto conto degli incrementi e decrementi avutisi per operazioni di miglioria e di economia effettuate negli stabili di proprietà, nonché delle spese per l'utilizzazione di aree di proprietà della Cassa pensioni dipendenti enti locali.

Il patrimonio immobiliare delle Casse pensioni al 31 dicembre 1982 è così ripartito (in milioni di lire ed in percentuali rispetto al patrimonio di ciascuna Cassa):

Cassa dipendenti enti locali .....	Lire 571.880	10,08 %
Cassa sanitari .....	» 56.110	5,11 %
Cassa insegnanti .....	» 8.225	4,62 %

La consistenza generale del patrimonio in unità immobiliari è la seguente:

Scale .....		1.439
Appartamenti .....		23.748
Vani .....		128.856,50
Uffici (metri quadrati) .....		471.548,39
Negozi .....		1.820
Magazzini (metri quadrati) .....		148.768,70
Autorimesse	} n. ....	3.408
		metri quadrati .....
Portinerie .....		424

Le unità locabili messe a reddito ammontano complessivamente a n. 36.948.

Circa la distribuzione per aree geografiche, gli immobili sono dislocati in 53 città ed i complessi maggiori sono in: Roma (37,8 per cento), Milano (13,8 per cento), Firenze (6,8 per cento), Torino (3,7 per cento), Messina (2,6 per cento), Verona (2,2 per cento), Venezia



(1,9 per cento), Napoli (1,6 per cento), Bologna (1,5 per cento), Latina (1,5 per cento), Padova (3,2 per cento), Reggio Calabria (1,2 per cento).

Come è noto, per quanto concerne gli investimenti immobiliari, l'articolo 1 della legge 13 giugno 1955, n. 855, stabilì che alle varie forme d'impiego già consentite per i fondi patrimoniali degli Istituti di previdenza fossero aggiunte, tra l'altro, quelle in acquisto di immobili; ivi compresi i fabbricati in corso di costruzione o anche su progetto, nonché in costruzione di fabbricati.

Al riguardo, l'amministrazione mette in risalto che, come di consueto, nel predisporre il piano d'impiego dei fondi patrimoniali disponibili, costituiti dall'eccedenza tra le riscossioni e le spese obbligatorie e di funzionamento, si è impegnata — pur in un quadro di sensibili mutamenti dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana — a perseguire un piano di investimenti sia mobiliari sia immobiliari a salvaguardia delle riserve tecniche (tenendo presente gli indirizzi programmatici della politica economica e sociale del Paese): i primi, al fine di ottenere un adeguato reddito e gli altri per mantenere, seppure entro certi limiti, i valori reali dei capitali investiti.

Devesi sottolineare che nel settore (per i noti motivi di ordine congiunturale comuni all'intero sistema finanziario ed edilizio nazionale, che hanno portato al ritiro di impegni relativi agli anni precedenti per 1,2 miliardi di lire) nel corso dell'esercizio 1982 (come si è fatto cenno) sono stati perfezionati soltanto gli acquisti di tre immobili per complessivi 40,2 miliardi di lire.

Per quanto riflette la manutenzione degli immobili, è stato previsto un accantonamento straordinario di 20 miliardi di lire che, peraltro, non ha inciso sul calcolo della redditività.

Le sezioni riunite della Corte dei conti, in sede di parifica dei consuntivi, per l'esercizio finanziario 1982, hanno rilevato che i redditi patrimoniali hanno conseguito un sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente: infatti, mentre nel 1981 erano passati da 264,7 a 280 miliardi (+ 10 per cento circa), nel 1982 sono saliti a 392,7 miliardi (+ 39 per cento) specie per l'aumento della redditività degli investimenti immobiliari conseguente alla rideterminazione dei canoni di locazione attuata in base alla legge 27 luglio 1978, n. 392; il reddito complessivo lordo di questo tipo di investimenti è stato nell'anno di 37,3 miliardi (24,8 nel 1981), con un saggio di rendimento netto salito dall'1,8 per cento circa dell'anno precedente al 3,7 per cento.

Al riguardo, occorre tener presente che il saggio di rendimento è calcolato sulla base del valore degli immobili iscritti in bilancio ai prezzi di acquisto.

Tra le entrate di competenza figurano, poi, iscritti 21,7 miliardi che rappresentano la differenza tra i vecchi canoni e quelli aggiornati secondo la predetta legge n. 392, limitatamente al periodo tra il 1° novembre 1978 (data di inizio dell'applicazione della legge) e la data nella quale l'equo canone ha cominciato in concreto ad essere applicato. Per la riscossione delle entrate predette sono in corso di emissione i relativi atti.

### 11. — I MUTUI, LE ANNUALITÀ E LE SEMESTRALITÀ STATALI SCONTATE.

I mutui, con le annualità e semestralità scontate (lire 1.585.241 milioni) costituiscono il maggiore investimento mobiliare degli Istituti e tuttavia il più esposto alla erosione inflazionistica.

Anche nel 1982 le operazioni di mutuo sono state notevoli per numero ed importo. L'amministrazione è stata particolarmente sensibile alle richieste di mutuo di piccoli comuni per l'esecuzione di opere pubbliche di primaria necessità sociale. L'erogazione risulta come segue:

	(milioni di lire)	
Comuni, province .....	Lire	1.086.926
Cooperative edilizie .....	»	191.508
Mutui edilizi individuali .....	»	9.790
Istituti per costruzioni edilizie .....	»	69.977
Aziende elettriche .....	»	23.264
Enti vari .....	»	138.763
Il valore capitale delle annualità e semestralità scontate ammonta a .....	»	65.009

I mutui concessi sono stati n. 1.241 per un importo complessivo di lire 220 miliardi. L'incremento netto, rispetto al precedente esercizio, risulta di lire 101.348 milioni.

Il valore capitale delle annualità e semestralità statali scontate è aumentato, rispetto a quello del 1981, di lire 7.810 milioni per effetto dell'ammissione allo sconto di n. 283 partite per lire 9.050 milioni e della riscossione in conto capitale di lire 1.240 milioni.

I mutui concessi risultano così distribuiti nelle seguenti aree geografiche:

	(milioni di lire)	
Nord .....	Lire	177.642
Centro .....	»	79.010
Sud ed isole .....	»	22.680

Da tale distribuzione si evince che esiste sempre un notevole divario nelle richieste di mutuo degli enti del settentrione rispetto a quelli del Mezzogiorno, anche se l'amministrazione tenta in tutti i modi di venire incontro a tali ultimi richieste.

L'erogazione dei mutui, secondo le seguenti finalità, risulta:

Edilizia economica popolare .....	23.314
Edilizia scolastica .....	40.951
Opere stradali .....	39.633
Acquedotti, impianti elettrici e del gas .....	26.513
Opere igieniche .....	50.354
Opere ospedaliere ed assistenziali .....	9.297
Caserme varie, uffici giudiziari e finanziari .....	185
Opere pubbliche varie .....	29.085

## 12. — SOVVENZIONI AGLI ISCRITTI.

Com'è noto, l'amministrazione è autorizzata, per legge, a concedere sovvenzioni, contro cessione di quote della retribuzione fino ad un quinto, a favore degli iscritti alle Casse pensioni.

Il consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza determina annualmente lo stanziamento delle somme da destinare a tale operazione, compatibilmente con le altre forme d'impiego dei fondi disponibili e tenuto conto dei mezzi finanziari occorrenti per il pagamento degli oneri pensionistici.

Pertanto, tale stanziamento, pur incrementato ad ogni esercizio, non consente di soddisfare completamente le richieste degli iscritti, in notevole aumento, per la consistente lievitazione delle retribuzioni e, conseguentemente, delle quote cedibili.

Pertanto, al fine di ricondurre l'operazione alle condizioni che la legge presuppone a base della richiesta e dare valutazione prioritaria agli stati di bisogno da sovvenzionare, si è resa indispensabile una più organica disciplina della materia sulla base di preordinati criteri selettivi, che consentano di privilegiare coloro che dimostrino, con motivazioni validamente certificate, di trovarsi in condizioni di urgenti necessità.

A tale scopo la direzione generale, con circolare n. 603 del 30 aprile 1982, ha indicato i seguenti criteri:

acquisto casa di abitazione;

riscatto di alloggi popolari;

costruzione di case in cooperativa nel comune di residenza o nelle immediate vicinanze;

costruzione della prima casa di abitazione nel comune di residenza o nelle immediate vicinanze;

lavori di riparazione o di restauro di particolare rilevanza della casa di abitazione nel comune di residenza o nelle immediate vicinanze;

necessità derivanti da calamità naturali, alluvioni ecc.;

malattie gravi dei familiari;

matrimonio del richiedente o dei figli;

pagamenti straordinari di imposte;

necessità connesse con le esigenze abitative o l'attività lavorativa;

comprovate esigenze a carattere straordinario.

L'apposito comitato che per legge delibera sulla concessione delle sovvenzioni, nel determinare la quota mensile da cedere e la relativa durata, si attiene ai criteri sopra riferiti, dando priorità ai casi più urgenti ed impellenti e considerando, altresì, le precedenti analoghe concessioni eventualmente ottenute dai richiedenti.

E qui non pare fuori di luogo notare che, onde poter corrispondere al maggior numero possibile di richieste in relazione alle disponibilità finanziarie delle Casse pensioni, la cessione potrà non riguardare l'intera quota cedibile ma essere limitata nella misura quale concorso nelle spese sostenute o da sostenere, trattandosi di sovvenzione e non di prestito.

Le sovvenzioni agli iscritti concesse nell'anno 1982 sono n. 59.133 ed ammontano complessivamente a lire 263.574 milioni (al lordo dei rinnovi), con l'importo medio di ogni sovvenzione pari a lire 4.457.291.

Le sovvenzioni concesse risultano così distribuite nelle seguenti aree geografiche:

	(in milioni di lire)	
Nord .....	Lire	539.734
Centro .....	»	396.676
Sud e isole .....	»	563.084

La morosità è molto contenuta e la perdita del credito per decesso del mutuatario è di complessive lire 133 milioni (a tal riguardo va ricordato che, ai sensi dei commi secondo e terzo della legge 26 aprile 1965, n. 965, qualora nel corso della estinzione del prestito il mutuatario cessi dal servizio per morte, il debito residuo verso la Cassa pensione mutuante si considera estinto).

Dal 1957 (anno di inizio del servizio) al 31 dicembre 1982, le Casse pensioni hanno somministrato n. 649.237 sovvenzioni per un importo complessivo di lire 1.499 miliardi, al lordo dei rinnovi.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Le predette 649.237 concessioni erogate risultano così ripartite:

Cassa pensioni	N. cessioni	Importo in milioni
Dipendenti enti locali .....	623.936	1.405.559
Sanitari .....	17.930	74.244
Insegnanti .....	6.625	18.822
Ufficiali giudiziari .....	746	866

L'amministrazione fa rilevare che si è proceduto a riaccertare le singole posizioni dei sovvenzionati, al fine di individuare le partite il cui ammortamento era cessato per anticipata estinzione del debito o per cessazione dal servizio. In conseguenza, il valore capitale delle sovvenzioni al 1° gennaio 1982 è stato rettificato in 630,5 miliardi di lire, in luogo dei 634 miliardi di lire indicati nel rendiconto dell'esercizio 1981; la differenza trova riscontro alla voce « sopravvivenze ed insussistenze » del conto economico.

Si sottolinea, infine, che sin dall'inizio del servizio e cioè dal 1957, il tasso nominale annuo per le sovvenzioni (stabilito dall'articolo 5 della legge 15 ottobre 1956, n. 1224) è del 6,50 per cento.

### 13. — I CREDITI.

Su lire 3.531.896 milioni di crediti, che figurano alla fine dell'esercizio, l'importo di lire 2.078.681 milioni (lire 1.964.695 nel 1981) è costituito da contributi previdenziali ordinari (dovuti, in prevalenza, dagli enti ospedalieri e dalle unità sanitarie locali, per il dipendente personale iscritto alle Casse pensioni).

Infatti, come è stato osservato dalla Corte dei conti, tale prevalente morosità — che ammonta al 31 dicembre 1982 a circa 1500 miliardi — è motivata dalle erogazioni a favore delle regioni a carico del fondo sanitario nazionale, effettuate frequentemente con ritardo e, non di rado, sotto forma di acconti.

L'importo di lire 411.411 milioni si riferisce a quote a carico di enti per pensioni ad onere ripartito, nonché a crediti derivanti dal mancato versamento da parte di enti di rate di valore capitale dei benefici combattentistici, di cui alla legge n. 336 del 1970, per effetto della nota sentenza della Corte costituzionale del 9 aprile 1981, n. 92 e della pronuncia n. 1222 del 23 febbraio 1982 della Corte dei conti; l'importo di lire 74.450 milioni concerne le rate di ammortamento mutui; l'importo di lire 31.275 milioni attiene ai ratei di interessi sui titoli obbligazionari e cartelle fondiari; l'importo di lire 75.959 milioni riguarda gli ordini di riscossione da introitare e quello di lire 18.000 milioni concerne i crediti tra le Casse pensioni. Tale ultima voce trova, ovviamente, un esatto riscontro nei debiti.

Tra i crediti figurano anche lire 16.081 milioni per quote di sovvenzione a carico degli enti.

I crediti per canoni di locazione di immobili ammontano a lire 17.284 milioni, cui vanno aggiunti lire 17.600 milioni circa riferiti a quote relative a rimborsi per spese di servizi e di riscaldamento. Dal credito complessivo vanno, inoltre, detratti lire 2.900 milioni circa riferiti a riscossioni non ancora attribuite.

Al riguardo, la Corte dei conti ha evidenziato come l'accentuazione del fenomeno della morosità — sia pure afferente anche in parte ad esercizi pregressi — assuma una particolare incidenza negativa sulla relativa posta in entrata.

Peraltro, l'organo di controllo, nel dare atto che nella relazione ai rendiconti l'amministrazione prevede la possibilità di una graduale riduzione di tali crediti per effetto delle azioni coattive in corso, rileva che nel 1982 sono stati emessi: 1.564 diffide di pagamento e decreti ingiuntivi; 2 pignoramenti; una vendita giudiziaria e 54 richieste di procedure di sfratto.

#### 14. — DEBITI E FONDI DI RISERVA.

Il totale delle passività ammonta a lire 2.830.110 milioni, di cui lire 2.489.632 milioni rappresentano i debiti e lire 340.477 milioni i fondi di riserva. Tra i debiti figura quello per pagamenti effettuati dalle tesorerie provinciali con un importo di lire 1.677.586 milioni, nonché quelli: per imposte erariali di lire 166.119 milioni; per pensioni ed assegni vitalizi da pagare di lire 289.717 milioni; per quote di mutui in ammortamento da somministrare di lire 151.595 milioni; per mandati di pagamento ed ordini di accredito inestinti di lire 41.390 milioni; per quote di prezzo per acquisti immobili di lire 56.984 milioni; per debiti tra le Casse di lire 18.000 milioni, nonché altri debiti diversi.

## 15. — CONSIDERAZIONI FINALI.

Dal complesso dei dati e delle considerazioni sopra delineati si può trarre la conclusione che i rendiconti sono analitici ed esaurienti e che le risultanze contabili, emerse dal raffronto delle situazioni all'inizio dell'esercizio con quelle finali, evidenziano i relativi incrementi annuali delle poste patrimoniali ed economiche.

Al fine di tracciare alcune linee prospettiche di sviluppo, è, tuttavia, da ricordare (come si è fatto cenno nelle premesse) che la Commissione ripetutamente (in sede di esame dei rendiconti e, da ultimo, nelle riunioni che hanno avuto per oggetto la disamina dello stato di previsione delle spese generali di amministrazione e delle spese di gestione del patrimonio immobiliare degli Istituti di previdenza per l'anno 1984) « pur dando atto che la direzione generale svolge una gestione improntata alla cura di tutti gli interessi pubblici affidatili, ha dovuto mettere in evidenza come, a fronte dei soddisfacenti risultati economici, perdurino le carenze di adeguate strutture organiche e funzionali con negativi riflessi sulla correttezza dell'attività dell'amministrazione.

Il dilatarsi del volume di attività sia nel settore previdenziale che in quello patrimoniale, che ha accentuato il carattere di organismo plurifunzionale degli Istituti di previdenza, esige in, modo indilazionabile l'adeguamento delle attuali strutture amministrative ed organiche anche attraverso necessarie modifiche agli ordinamenti delle Casse pensioni amministrate che realizzino un assetto moderno degli Istituti medesimi aderente alle esigenze dei servizi svolti e dalle caratteristiche peculiari della loro amministrazione.

La Commissione di vigilanza, pertanto, ravvisa l'esigenza:

a) che vengano promosse, nelle sedi competenti, idonee iniziative, anche attraverso l'intervento legislativo, atte a restituire efficienza e funzionalità alle gestioni, a consentire tempestività nelle erogazioni pensionistiche e previdenziali nonché nello svolgimento delle altre attività istituzionali tutte di larga caratterizzazione sociale;

b) che siano adottate congrue misure, anche di carattere amministrativo, idonee ad imprimere in maniera sistematica, un ritmo efficiente di definizione delle pratiche, ed assicurare il pieno recupero delle giacenze ».

PAGINA BIANCA





MINISTERO DEL TESORO

**CASSA DEPOSITI E PRESTITI**

**RENDICONTI 1982**

PAGINA BIANCA

## INDICE

- COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
- COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
- COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE
- ESTRATTO DAL VERBALE DI ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI DEL 12 MAGGIO 1983
- ESTRATTO DAL VERBALE DI ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI DEL 15 GIUGNO 1983
- ESTRATTO DAL VERBALE DI ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DEL 30 GIUGNO 1983
- RELAZIONE PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
- Parte I — *Situazione patrimoniale e andamento delle gestioni*
  - Parte II — *Risultato economico dell'esercizio*
  - Parte III — *Gestioni autonome annesse*
  - Parte IV — *Altre gestioni autonome*

## RENDICONTI CONSUNTIVI

- I. — GESTIONE PRINCIPALE:
- Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*
  - Conto n. 2. — *Conto economico*
  - Conto n. 3. — *Fondi di riserva della Cassa depositi e prestiti*
- II. — GESTIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI:
- Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*
  - Conto n. 2. — *Conto economico*
  - Conto n. 3. — *Fondi di riserva.*
- III. — SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE:
- Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*
  - Conto n. 2. — *Conto economico*
- IV. — SEZIONE AUTONOMA PER IL CREDITO A BREVE TERMINE:
- Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*
  - Conto n. 2. — *Conto economico*
- V. — GESTIONE AUTONOMA — FONDO SPECIALE ISTITUITO AI SENSI DELL'ART. 6 LEGGE 14 AGOSTO 1974, N. 346:
- Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*
  - Conto n. 2. — *Conto economico*
- VI. — SERVIZIO DELLE AFFRANCAZIONI DI CANONI, CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI:
- Conto n. 1. — *Stato patrimoniale*
  - Conto n. 2. — *Conto economico*

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## VII. - ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE:

Conto n. 1. - Stato patrimoniale

Conto n. 2. - Conto della parte del patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale affidata alla Cassa DD.PP.

## VIII. - SEZIONE AUTONOMA PER L'INTERVENTO FINANZIARIO SIR:

Conto n. 1 - Stato Patrimoniale

Conto n. 2 - Conto economico

## IX. - SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE:

Conto n. 1. - Stato patrimoniale

Conto n. 2. - Conto economico

Conto n. 3. - Fondi di riserva

BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 1982 DELLA CASSA DD.PP. E GESTIONI ANNESSE

DECISIONE E RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUI RENDICONTI DELLA CASSA DD.PP. E DELLE GESTIONI ANNESSE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1982

## APPENDICE STATISTICA

Tabella 1 - Mutui concessi nel 1982, ripartiti per categoria

Tabella 2 - Mutui concessi nel 1982, ripartiti per categoria e territorio

Tabella 3 - Mutui concessi nel 1982, ripartiti per Enti

Tabella 4 - Adesioni date nel 1982, ripartite per categoria

Tabella 5 - Adesioni date nel 1982, ripartite per categoria e territorio

Tabella 6 - Richieste di mutuo pervenute nel 1982, ripartite per categoria e territorio

Tabella 7 - Richieste di mutuo pervenute nel 1982, ed accolte nello stesso anno

Tabella 8 - Mutui concessi negli anni 1978, 1979, 1980, 1981 e 1982 ripartiti per categoria

Tabella 9 - Mutui concessi negli anni 1978, 1979, 1980, 1981 e 1982 ripartiti per territorio

Tabella 10 - Mutui concessi dalla Gestione Principale nel 1982 per il programma speciale edilizia - Legge 15 febbraio 1980, n. 25

Tabella 11 - Adesioni date negli anni 1978, 1979, 1980, 1981 e 1982 ripartite per categoria

Tabella 12 - Adesioni date negli anni 1978, 1979, 1980, 1981 e 1982 ripartite per territorio

Tabella 13 - Richieste di mutuo pervenute negli anni 1978, 1979, 1980, 1981 e 1982 ripartite per territorio

Tabella 14 - Richieste di mutuo pervenute negli anni 1978, 1979, 1980, 1981 e 1982 ed accolte nello stesso anno, ripartite per categoria

Tabella 15 - Erogazioni effettuate negli anni 1978, 1979, 1980, 1981 e 1982 ripartite per categoria ....

## SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE

Tabella 16 - Mutui concessi negli anni 1979, 1980, 1981 e 1982 ripartiti per territorio

Tabella 17 - Fondo speciale Art. 45: richieste pervenute negli anni 1979, 1980, 1981 e 1982 ripartite per territorio

Tabella 18 - Fondo speciale Art. 45: fondi messi a disposizione negli anni 1979, 1980, 1981 e 1982 ripartiti per territorio

Tabella 19 - Erogazioni effettuate negli anni 1979, 1980, 1981 e 1982 dalla Sez. Aut. edilizia residenziale

PROVVEDIMENTI NORMATIVI CHE INTERESSANO LA CASSA DD.PP. EMANATI NEL 1982

**COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI***(art. 3, T.U. 2 gennaio 1913, n. 453)*

<i>Presidente:</i>	On. Sen.	Pietro COLELLA, Senatore della Repubblica
<i>Componenti:</i>	On. Sen. Dott.	Cornelio MASCIADRI (V. Pres.), Senatore della Repubblica
	On. Sen. Avv.	Renzo BONAZZI, Senatore della Repubblica
	On. Sen.	Giuseppe TONUTTI, Senatore della Repubblica
	On.	Giuseppe BOTTA, Deputato al Parlamento
	On.	Alberto CIAMPAGLIA, Deputato al Parlamento
	On.	Armando SARTI, Deputato al Parlamento
	On. Dott.	Mauro DUTTO, Deputato al Parlamento
	Prof. Dott.	Giuseppe SANTANIELLO, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato
Dott.	Renato LASCHENA, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato	
Dott.	Mario DI STEFANO, Presidente di Sezione della Corte dei Conti	
Dott.	Walter CATALOZZI, Consigliere di Stato	
<i>Segretari:</i>	Dott.	Antonino DISTEFANO, Dirigente Superiore
	Rag.	Giuliano LUBERTI, Ispettore Generale R. E.

PAGINA BIANCA

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

(art. 3, D.L.C.P.S. 1 settembre 1947, n. 883)

*Presidente:* On. Giovanni GORIA, Ministro del Tesoro

*Componenti:* Prof. Giuseppe FALCONE, Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti  
Dott. Giovanni RUGGERI, Ragioniere Generale dello Stato  
Dott. Mario SARCINELLI, Direttore Generale del Tesoro  
Dott. Antonio LATTARULO, Direttore Generale dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno  
Dott. Ercole GIZZI, Direttore Generale dell'edilizia statale e sovvenzionata del Ministero dei Lavori Pubblici  
Dott. Vincenzo CREMONA, Dirigente superiore della Cassa Depositi e Prestiti

*Segretario Capo:* Dott. Agatino TOSTO, Primo Dirigente

*Segretario:* Dott. Eolo ROCCHI, Direttore di divisione del R.E.

PAGINA BIANCA



COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
DELLA SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

(art. 11, legge 5 agosto 1978, n. 457)

**Presidente:** On. Giovanni GORIA, Ministro del Tesoro

**Componenti:** Prof. Giuseppe FALCONE, Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti  
Dott. Giovanni RUGGERI, Ragioniere Generale dello Stato  
Dott. Mario SARCINELLI, Direttore Generale del Tesoro  
Dott. Aezio TURETTA, Segretario Generale del Comitato per l'edilizia residenziale  
Dott. Giuseppe GIORDANO, Dirigente superiore della Cassa depositi e prestiti  
Dott. Sergio BALDINI, Rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste  
Dott. Giampaolo ALBISETTI, Rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici  
Avv. Domenico DI SIENA, Rappresentante della Regione Campania  
Prof. Giuseppe COVELLI, Rappresentante della Regione Basilicata

**Segretario Capo:** Dott. Agatino TOSTO, Primo Dirigente

**Segretario:** Dott. Eolo ROCCHI, Direttore di divisione del R.E.

PAGINA BIANCA

### *Alla Commissione parlamentare di vigilanza*

In adempimento di quanto dispone l'articolo 1 del R. decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 9 giugno 1933, n. 773, sui documenti contabili della Cassa depositi e prestiti, mi onoro presentare, per l'esercizio 1982, la relazione sull'attività svolta nonché il rendiconto della Gestione propria della Cassa depositi e prestiti e quelli delle seguenti gestioni annesse:

- Gestione delle Casse di risparmio postali;
- Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- Sezione autonoma per il credito a breve termine;
- Gestione autonoma del fondo speciale acquisto titoli;
- Servizio delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- Custodia dei valori e servizio di cassa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;
- Sezione autonoma per il l'intervento finanziario SIR;
- Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.

Roma. 30 Giugno 1983

Il Direttore Generale  
FALCONE

PAGINA BIANCA

**ESTRATTO**  
**DAL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO**  
**DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI**  
**DEL 12 MAGGIO 1983**

**IL CONSIGLIO**

Visto il R. decreto 26 gennaio 1933, n. 241;

Udita la relazione del dott. Giuseppe FALCONE;

Constatata la regolarità del rendiconto per l'esercizio 1982, sia nella sua globalità che nelle sue componenti:

- rendiconto della gestione della Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale;
- rendiconto della gestione della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR.

Associandosi alle conclusioni del relatore, compiacendosi dei risultati conseguiti e rivolgendo un vivo elogio a tutti gli impiegati di ogni ordine e grado per il lavoro svolto, all'unanimità

**DELIBERA**

che i rendiconti suddetti siano presentati alla Commissione di Vigilanza per l'approvazione ed alla Corte dei Conti per la parificazione, in conformità delle vigenti disposizioni.

*Il Segretario Capo del Consiglio*  
TOSTO

*per Il Ministro del Tesoro*  
*Presidente del Consiglio di Amministrazione*

*Il Sottosegretario di Stato*  
FRACANZANI

PAGINA BIANCA

**ESTRATTO**  
**DAL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO**  
**DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI**  
**DEL 15 GIUGNO 1983**

**IL CONSIGLIO**

Visto il R. decreto 26 gennaio 1933, n. 241;

Udita la relazione del dott. Giuseppe FALCONE;

Constatata la regolarità del rendiconto per l'esercizio 1982, sia nella sua globalità che nelle sue componenti:

- rendiconto della gestione propria della Cassa depositi e prestiti;
- rendiconto della gestione delle Casse di risparmio postali;
- rendiconto della gestione autonoma per il credito a breve termine;
- rendiconto della gestione autonoma del fondo speciale articolo 6 legge 14 agosto 1974, n. 346;
- rendiconto del servizio di affrancazione di canoni, censi e altre prestazioni;
- rendiconto della custodia dei valori e del servizio di cassa dell'Istituto nazionale della Previdenza Sociale;

Associandosi alle conclusioni del relatore, compiacendosi dei risultati conseguiti e rivolgendo un vivo elogio a tutti gli impiegati di ogni ordine e grado per il lavoro svolto, all'unanimità

**DELIBERA**

che i rendiconti suddetti siano presentati alla Commissione di Vigilanza per l'approvazione ed alla Corte dei Conti per la parificazione, in conformità delle vigenti disposizioni.

*per Il Ministro del Tesoro*  
*Presidente del Consiglio di Amministrazione*

*Il Sottosegretario di Stato*  
**FRACANZANI**

*Il Segretario Capo del Consiglio*  
**TOSTO**

PAGINA BIANCA



**ESTRATTO**  
**DAL VERBALE DI ADUNANZA DEL CONSIGLIO**  
**DI AMMINISTRAZIONE DELLA SEZIONE AUTONOMA**  
**PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DEL 30 GIUGNO 1983**

**IL CONSIGLIO**

Vista la legge 5 agosto 1978, n. 457;

Udita la relazione del Consigliere d'amministrazione dott. Giovanni RUGGERI;

Constatata la regolarità del rendiconto presentato per l'anno 1982;

Associandosi alle conclusioni del Relatore, all'unanimità

**DELIBERA**

che il rendiconto della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale sia presentato alla Commissione di vigilanza per la prescritta approvazione ed alla Corte dei Conti per la parificazione, in conformità delle vigenti disposizioni.

*Il Segretario Capo del Consiglio*  
TOSTO

*per Il Ministro del Tesoro*  
*Presidente del Consiglio di Amministrazione*  
*Il Sottosegretario di Stato*  
FRACANZANI

PAGINA BIANCA